

Il dibattito Presentato lo studio elaborato da una commissione di esperti

Castello, prove di rilancio

Le idee: ristorante, cinema, musei dinamici, giochi

L'analisi

Parcheggio I conti tornano

di DAVIDE BACCA

Sembrava finito nell'oblio, bloccato dalla «burocrazia», come dice il sindaco Paroli, archiviato a causa di «conti che non tornano», per il Pd. E invece una società di revisione ha certificato che il piano finanziario del parcheggio sotto il castello è sostenibile.

A PAGINA 3

Soluzioni minimal per un progetto ambizioso. Un ristorante non di lusso, l'apertura permanente del plastico ferroviario, la rivitalizzazione dei musei (Risorgimento e Marzoli) oggi esistenti, un cinema all'aperto e giochi a pagamento, percorsi pedonali e iniziative di animazione. Il tutto per riavvicinare il castello e la città, insomma per rivitalizzare e rilanciare il colle armato. Sono queste le linee dello studio predisposto da una commissione di esperti coordinata da Nicola Berlucci e presentato ieri in un affollato convegno nell'auditorium di Santa Giulia. Un progetto che ha il «respiro» di un quindicennio almeno.

A PAGINA 2 Troncana



Il simbolo della città

Il Castello di Brescia è una fortezza di epoca medievale arroccata sul colle Cidneo, a ridosso del centro storico.

Il complesso di fortificazioni occupa un'area che ricopre completamente il colle.



- 1 Porta d'ingresso e balluardi
- 2 Piccolo e grande Miglio
- 3 Museo del Risorgimento
- 4 Ponte levatoio e Torre dei prigionieri
- 5 Mastio Visconteo
- 6 Museo delle Armi
- 7 Torre Mirabella
- 8 Magazzini dell'Olio
- 9 Torre dei Francesi
- 10 Torre Coltrina
- 11 Strada del Soccorso

CASTELLO

75.000 mq

superficie occupata dalla fortezza

1904

il Castello viene acquistato dal Comune per 100.000 lire

1887

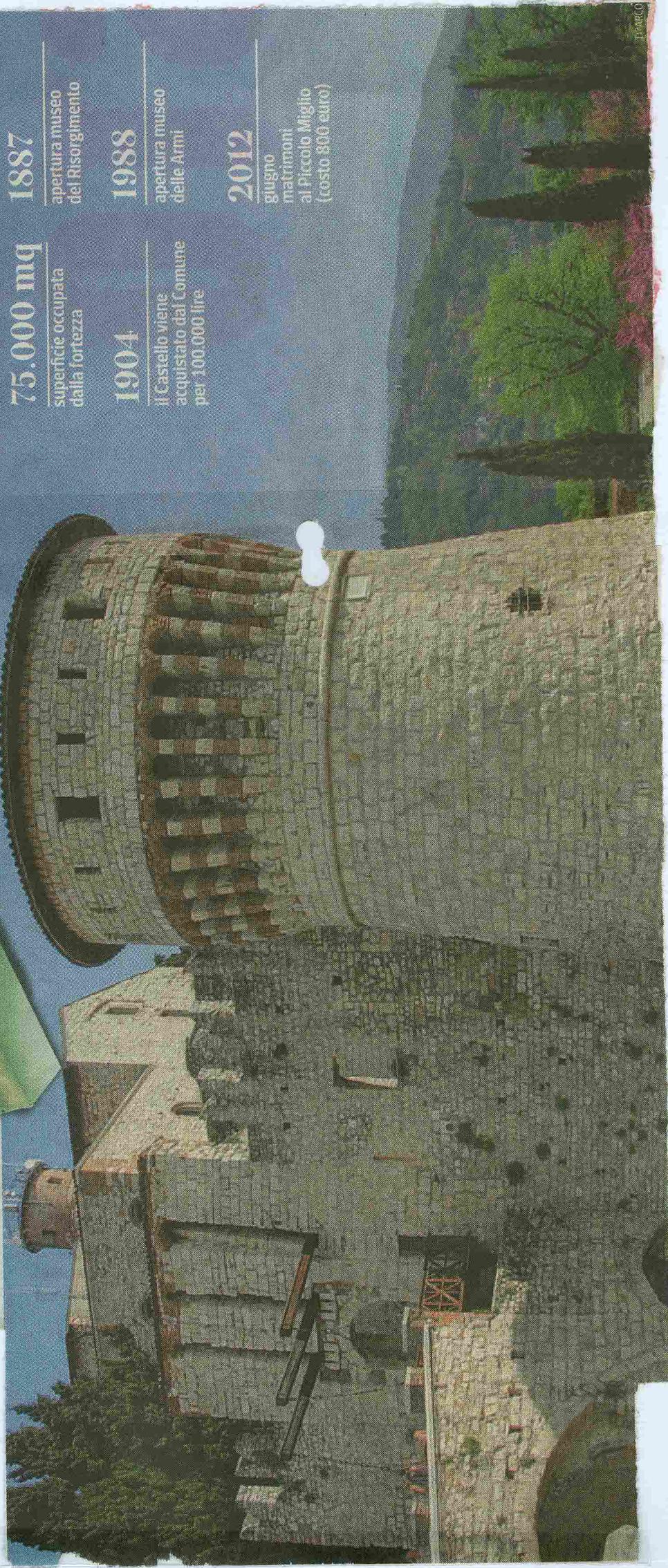
apertura museo del Risorgimento

1988

apertura museo delle Armi

2012

giugno
matrimoni
al Piccolo Miglio
(costo 800 euro)



Un volto nuovo per Brescia

Il maniero dei desideri: mille idee per il Castello

L'estero insegna: insieme pubblico e privato

Fortificato dai Visconti, controllato da Napoleone, scalfito dalle baionette degli austriaci, il Castello tornò in voga 150 anni fa, quando «il capitano Sorelli e altri militari illuminati», ricorda lo storico Franco Robecchi, intuirono il fascino di quel colle brullo e delle torri che scrutavano la città. Poi ci fecero due Expo, ci portarono i leoni, i fascisti fecero i campi da tennis e la colonia elioterapica estiva per i bambini. Già allora, nel Novecento, tutti a discutere su come cogliere le suggestioni sottese di quel gigante.

L'hanno fatto anche ieri, in un Auditorium Santa Giulia pienissimo (anche se non è passata inosservata l'assenza di buona parte della giunta e dell'opposizione, esclusi Castelletti e Del Bono), durante il convegno «Il futuro del Castello: nuovi scenari di valorizzazione e di gestione».

L'ingegner Nicola Berlucchi ha convocato architetti, intellettuali, amministratori, perché proponessero spunti. Prima ancora, ha raccolto 300 pagine di studi, progetti, fotografie, planimetrie, rilievi, e pensato a un piano che potrebbe concludersi nel 2025.

Eccolo. Il Mastio: «Il Museo del Risorgimento è statico. Allestiamo esposizioni, trasformiamo la cisterna dell'A2A in un info-point». Piazzale Mirabella: «Facciamo riaffiorare i relitti della chiesa di Santo Stefano, di-

strutta nel Settecento». La casa del custode: «Ha un terrazzo incantevole. Rendiamolo un bar». La fossa viscontea: «Un cinema all'aperto». Le torri: «Punti di raccolta per turisti». I campi da tennis: «Organizziamo mostre floreali». L'acquedotto: «Uno spazio per giochi a pagamento». La palazzina Haynau: «Un ristorante ma non troppo esclusivo». L'accesso: «Spostare la fermata dei bus al Castello costa 90 mila euro l'anno. Adibire una navetta ad hoc, 200 mila. Meglio l'ascensore».

Franco Robecchi mostra fo-

lo zoo ha dato il colpo di grazia».

Fiorenzo Meneghelli, esperto nel recupero dell'architettura militare, cita esempi. Salisburgo e la gestione dei palazzi con «reti di società private». Pamplona e i ponti che attraversano la città. Barcellona «ha un castello ostico per gli spagnoli. Come quello di Brescia. L'hanno trasformato in un luogo aperto, un'acropoli cinta da giardini botanici, con esposizioni temporanee, percorsi pedonali, la metro che parte dalla base e le teleferiche che s'inerpicano fino in cima. Un esempio da emulare».

Il presidente della Fondazione Cab Alberto Folonari è pragmatico: «Ho una mentalità commerciale.

Le proposte di rilancio

Dalle mostre floreali nei campi da tennis ai ristoranti e bar nelle palazzine, recuperando gli angoli dimenticati della fortezza

to in bianco e nero. Racconta la storia del Castello. Quando è stato occupato durante la Guerra, utilizzato per le esposizioni del 1904 e del 1909, quando hanno pensato alla funicolare, costituito un comitato, infine quando Bruno Boni ha portato la locomotiva nel piazzale, fondato il Museo del Risorgimento nel Mastio e un giardino zoologico «che attraeva ben 500 mila persone l'anno. Dovremmo recuperare - ha suggerito Robecchi - la gestione disinvoltata di Boni. Altro che i progetti snobistici di Vittorio Gregotti: con l'eliminazione del-

La palazzina Haynau? Sia un albergo. La stanza del generale la facciamo pagare tre volte tanto». Poi ricorda. «Anni fa trovai uno sponsor disposto a pagare una funicolare dal Capitolium al Castello. Poi ci fu la crisi e scomparve. Chissà non si riesca a coinvolgere qualcun altro».

Da medico dello sport, oltre che presidente Confapi, Maurizio Casasco lancia un'idea low cost e salutista: «Facciamone una palestra a cielo aperto. Tipo Central park».

Alessandra Troncana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARCHEGGIO
SOTTO
IL CASTELLO

6

piani

456

posti
auto

14.300

mq
superficie
di sosta

4

accessi
pedonali

1

ascensore

23,5

milioni
il costo

52

anni
concessione
a Brescia
Mobilità

